**Provincia di Pesaro e Urbino**
Assessorato alle politiche culturali
e valorizzazione beni storici e artistici

# ECOMUSEO DEL LITORALE PESARESE

## SCOPRIVIVIASCOLTA

### L'ECOMUSEO DEL LITORALE PESARESE IN ADRIAMUSE

Itinerari alla scoperta dei caratteri originali
di una comunità adriatica

Italian Toll Free Number
800563800

www.cultura.pesarourbino.it

# ECOMUSEO DEL LITORALE PESARESE

## OSSERVARE E CONOSCERE L'AMBIENTE E LA STORIA DEI LUOGHI

**INDICE DEI LUOGHI E TEMI**


**ITINERARIO I GABICCE MARE**
**L'ECOMUSEO "CASA DEL PORTO" DI GABICCE MARE**

1. LUOGO: "CASA DEL PORTO"
**LA COMUNITÀ DI GABICCE. L'IDENTITÀ ANTICA. FAVOLE E LEGGENDE DEL MARE.**

2. LUOGO: LUNGO CANALE
**ARTI DEL PORTO. BARCHE, PESCATORI, MAESTRI D'ASCIA FRA OTTO E NOVECENTO.**

3. LUOGO: GABICCE MARE PIAZZA CENTRALE E VIE CITTADINE.
**FESTE, RITI E TRADIZIONI POPOLARI.**

4. LUOGO: TRATTO DI MARE ANTISTANTE I MONTI DI FOCARA.
**NAVIGARE SOTTO COSTA.**

5. LUOGO: LUNGOMARE DI LEVANTE
**LA "CAPRI DELL'ADRIATICO". LA RIVIERA DELLE MUSE (1900-1970).**

6. LUOGO: VIA DELL'ORIZZONTE
**LA CIVILTÀ DELLA VITE E DEL VINO.**

7. LUOGO: CASTELDIMEZZO. CHIESA DI SANTI APOLLINARE E CRISTOFORO
**IL CROCIFISSO VENUTO DAL MARE, LEGGENDA E ARTE.**

**ITINERARIO II PESARO**
**CIVILTÀ ADRIATICA**

1. LUOGO: MUSEO DELLA MARINERIA *WASHINGTON PATRIGNANI*
**L'IDENTITÀ MARITTIMA DI PESARO, I SUOI CARATTERI ORIGINALI.**

2. LUOGO: CHIESA DI SANTA MARIA DEL PORTO
**I SANTI PROTETTORI DELLA MARINERIA DI PESARO.**

3. LUOGO: BIBLIOTECA OLIVERIANA
**UN'ANTICA CARTA NAUTICA.**

4. LUOGO: MUSEO ARCHEOLOGICO OLIVERIANO
**LA STELE DI NOVILARA E I TRAFFICI DELL'ANTICHITÀ.**

5. LUOGO: DUOMO DI PESARO
**PESARO E IL RINASCIMENTO ADRIATICO.**

6. LUOGO: ROCCA COSTANZA
**ARTISTI DALMATI ALLA CORTE DEGLI SFORZA.**

7. LUOGO: CHIESA DI SANT'AGOSTINO
**MAESTRANZE VENETE NEL RINASCIMENTO PESARESE.**

8.1. LUOGO: MUSEI CIVICI PESARO
**LE OPERE DI GIOVANNI BELLINI E MARCO ZOPPO.**

8.2. LUOGO: MUSEI CIVICI PESARO MUSEO DELLE CERAMICHE
**MAIOLICHE CON RAFFIGURAZIONI MITOLOGICHE A TEMA MARINO.**

9. LUOGO: CHIESA DI SANTA MARIA DELL'ARZILLA
**TRAFFICI TERRESTRI E MARITTIMI, EX VOTO MARINARI.**

10. LUOGO: PARCO SAN BARTOLO
**LE RIPE DI FOCARA. PAESAGGIO, STORIA, IDENTITÀ.**

11. LUOGO: CASTELLO E CASA DELLA COMUNITÀ DI FIORENZUOLA DI FOCARA
**AGRICOLTORI, PESCATORI, SELCINI.**

**ITINERARIO III FANO**
**IL PORTO DI ROMA SULL'ADRIATICO INCONTRI DI CIVILTÀ**

1. LUOGO: PORTA DELLA CITTÀ LATO SUD-OVEST
**L'ARCO D'AUGUSTO.**

2. LUOGO: PALAZZO MALATESTIANO - MUSEO ARCHEOLOGICO
**ELEMENTI E SIMBOLI MARINI.**

3. LUOGO: PALAZZO MALATESTIANO - PINACOTECA CIVICA
**ARTISTI VENETI A FANO.**

4. LUOGO: PIAZZA XX SETTEMBRE
**LA FONTANA DELLA FORTUNA.**

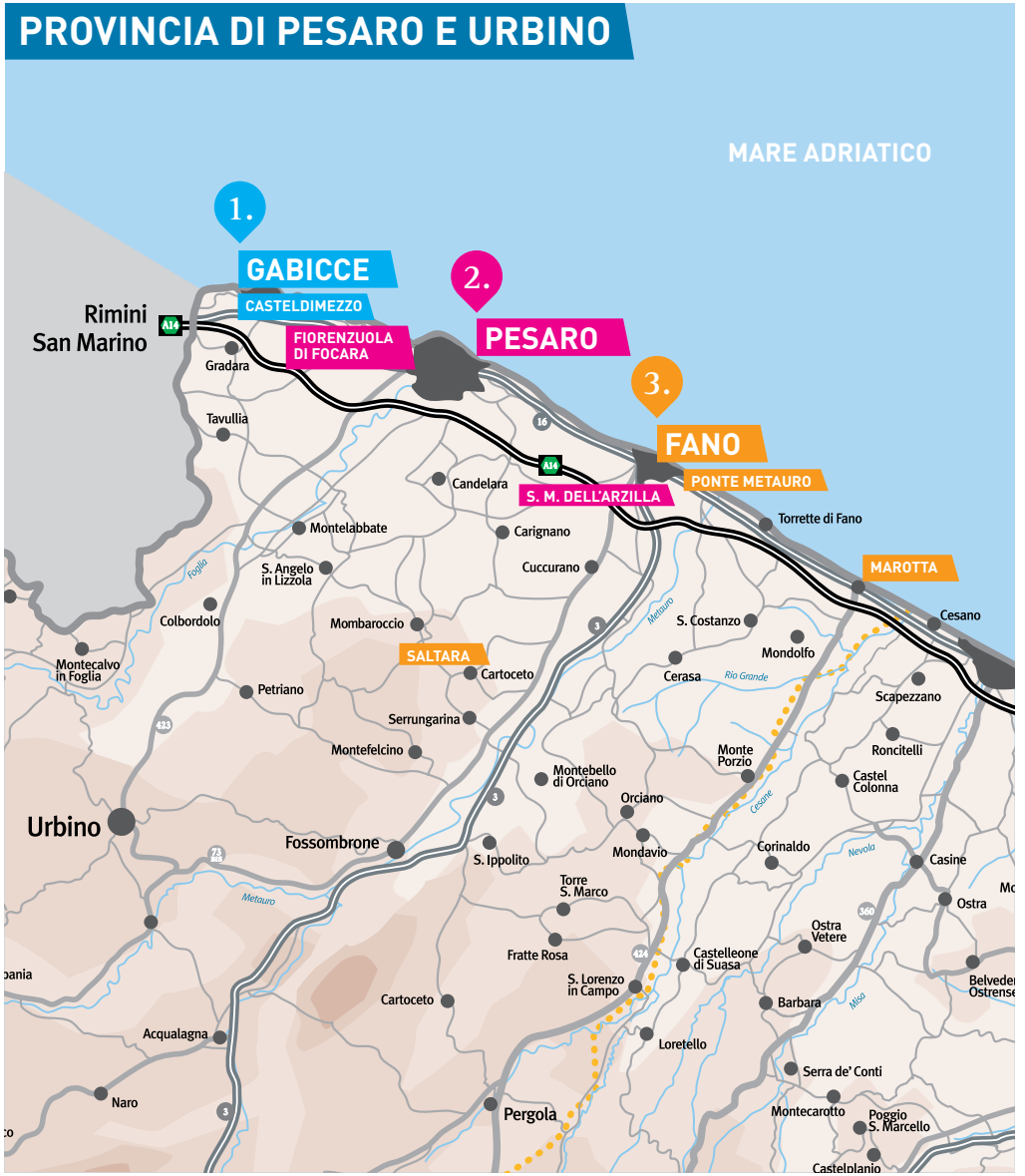
5. LUOGO: CHIESA DELLA MADONNA DEL PONTE METAURO
**LE INCURSIONI DEI TURCHI E LA DEVOZIONE MARIANA.**

6. LUOGO: DARSENA BORGHESE
**IL PORTO, IL PROGETTO, LE OPERE.**

7. LUOGO: QUARTIERE DEL PORTO
**IL PORTO E LA SOCIETÀ DEI PESCATORI. LA PASSEGGIATA DEL LISIPPO.**

8. LUOGO: PIAZZE CITTADINE, AREA PORTO, LUNGOMARE, LOCALI E RISTORANTI ADERENTI ALL'INIZIATIVA.
**FESTIVAL DEL BRODETTO.**
Periodo di svolgimento: prima metà di settembre

9. LUOGO: MUSEO DEL BALÌ, SALTARA
**COSTELLAZIONI E MITI.**

**OSSERVARE E CONOSCERE L'AMBIENTE E LA STORIA DEI LUOGHI**

L'"Ecomuseo del litorale", promuove l'organizzazione, da Gabicce Mare a Marotta, di un parco storico finalizzato a mettere in luce le identità culturali della fascia costiera maturate dalle comunità locali nel rapporto con il mare e le sue risorse, attraverso una inedita lettura del territorio e dei beni culturali, materiali e immateriali che contiene. L'Ecomuseo agisce nel territorio, si apre alla popolazione residente e interagisce con essa, mostrandosi come un libro aperto in cui riscoprire le tracce di una civiltà contadina e marinara con propri caratteri originali che si sono mantenuti e/o modificati nel corso del tempo. Viene delineato un variegato percorso museale che tocca musei, biblioteche, pinacoteche, chiese, ma si sposta anche all'esterno a valutare architetture, paesaggi, flora e fauna e a scoprire usi, costumi, tradizioni, attività e risorse locali di ieri e di oggi. Le popolazioni che si sono succedute nel corso del tempo in questi luoghi, *ab immemorabili* sono state partecipi di un interessante "gioco dello scambio" in cui l'Adriatico, quale strada liquida che alimenta una rete di relazioni a breve e lungo raggio, ha rappresentato la direttrice fondamentale, in un intreccio, spesso inconsapevole, di interscambio reciproco fra culture diverse.

# GABICCE

1.

## L'ECOMUSEO "CASA DEL PORTO" DI GABICCE MARE

Il progetto di un ecomuseo a Gabicce Mare, promosso dal Comune, è ispirato dalla convinzione di poter agire su un territorio di grande valenza strategica, segnato fin dalle età più remote da alcuni elementi importanti e caratterizzanti che ne hanno determinato e mantenuto nel tempo l'originalità. L'intento è quello di riattivare con la memoria la ricostruzione di legami della gente con i luoghi, facendo del territorio un 'libro aperto' da valorizzare con azioni progettuali diversificate per recuperare la storia, le tradizioni, le forme del paesaggio e riscoprire le potenzialità locali sviluppatesi nel tempo.

### 1. LUOGO: "CASA DEL PORTO"

## "CASA DEL PORTO" LA COMUNITÀ DI GABICCE. L'IDENTITÀ ANTICA

La "Casa del porto", sede dell'Ecomuseo di Gabicce, ubicata sul porto canale, offre diversi servizi. La saletta "Dioniso", centro di documentazione e archivio fotografico, contiene la mediateca e il laboratorio permanente di didattica. Una postazione video consente di consultare i materiali d'archivio (fotografie, documenti, filmati storici) e al contempo offre una prima visita guidata che si sviluppa in una rassegna di ricostruzioni virtuali dell'ambiente antico con un'antologia di immagini pittoriche, fotografiche e schede esplicative che pongono in evidenza le peculiarità ambientali, l'architettura delle rive rappresentata dalle cosiddette *palate* per la pesca, gli usi civici del litorale e delle 'ripe'.

Attraverso mostre permanenti realizzate a cielo aperto in alcune aree cittadine e con l'organizzazione di eventi stagionali, l'Ecomuseo "Casa del porto" di Gabicce Mare, mette in luce i caratteri originali della comunità locale che vanno ricercati proprio nella particolare configurazione del sito. La geografia disegna la storia della comunità, tipicamente mediterranea, costituita fino agli inizi del Novecento da una popolazione rurale dedita soprattutto alla produzione vitivinicola, impegnata solo stagionalmente nelle pratiche di pesca costiera ad integrazione delle attività campestri. Il mare risulta in questo contesto il canale di comunicazione atto ad intessere e mantenere una fitta rete di traffici che permette di costruire nel corso del tempo l'identità del territorio e di una società per certi versi multietnica in virtù dei contatti con genti della laguna veneta e delle sponde orientali dell'Adriatico, richiamate sul litorale pesarese da interessi commerciali e dallo sviluppo del traffico marittimo soprattutto per l'esportazione del vino, verso Venezia ed altri porti del Mediterraneo. L'approdo di Focara rientra fin dal medioevo nelle segnalazioni di portolani e carte nautiche che guidavano la navigazione costiera in Adriatico, anche per la presenza in questo tratto del litorale di corsi fluviali, rio Vallugola e torrente Tavollo, che permettevano alle navi in transito l'approvvigionamento di acqua potabile, attirando peraltro anche sbarchi di pirati e corsari.

Ambiente e uomo si integrano e si conformano a vicenda, plasmando in una compatta e silenziosa storia di secoli una somma di saperi ed esperienze che pur agendo in un ristretto ambito geografico, palesano in maniera esemplare l'identità mediterranea. Solo in tempi recentissimi, fra '800 e '900, con la colonizzazione dei litorali per la villeggiatura marina e l'affermarsi del turismo balneare, Gabicce ha radicalmente trasformato la sua primitiva e consolidata identità, quella di una comunità rurale affacciata sul mare.

**FAVOLE E LEGGENDE DEL MARE**

In questa sezione del museo, ideata per l'intrattenimento dei bambini anche con effetti di gioco, con l'ausilio di materiale pittorico e la presenza di operatori museali, si raccontano e illustrano storie mitologiche e leggende locali. Ai racconti di fantasia tramandati *ab immemorabili* si aggiungono anche le memorie di fatti realmente accaduti lungo il litorale di Gabicce

ed entrati a far parte dell'immaginario collettivo con varianti leggendarie: ritrovamenti di tesori, storie di naufragi e salvataggi, incursioni di corsari, fenomeni straordinari avvenuti in mare.

**2. LUOGO: LUNGO CANALE**

**ARTI DEL PORTO. BARCHE, PESCATORI, MAESTRI D'ASCIA FRA OTTO E NOVECENTO**

All'uscita della "Casa del Porto", lungo il porto canale si incontra la *Cultural route*, segmento del museo all'aperto dedicato alle *Arti del porto. Barche, pescatori, maestri d'ascia fra Otto e Novecento.* La mostra propone una sequenza di immagini fotografiche volte ad illustrare alcuni aspetti delle arti marittime, le primitive pratiche di pesca costiera condotte con strumentazioni elementari senza l'ausilio di imbarcazioni ad integrazione di altre attività lavorative, agricole o artigianali.

**3. LUOGO: GABICCE MARE PIAZZA CENTRALE E VIE CITTADINE.**

**FESTE, RITI E TRADIZIONI POPOLARI**

Le tradizioni marinare vengono commemorate ogni anno anche con riti stagionali e atti della devozione popolare. La Festa religiosa della *Stella Maris* in onore della Madonna protettrice dei marinai si svolge in primavera nel rito religioso e solenne della processione a terra e in mare con l'accompagnamento delle barche storiche organizzata dalla "Compagnia del porto".

La *Festa della cozza*, promuove invece un prodotto ittico del mare di Gabicce. Incontri culturali vengono organizzati per l'occasione allo scopo di far conoscere l'impianto di miticoltura, la fauna ittica tipica di questo tratto di costa e le tradizioni alimentari, con la degustazione di piatti della cucina popolare in collaborazione con i ristoratori.

**4. LUOGO: TRATTO DI MARE ANTISTANTE I MONTI DI FOCARA. PICCOLO CABOTAGGIO A BORDO DELLA MOTONAVE QUEEN ELISABETH**

**NAVIGARE SOTTO COSTA**

Per approfondimenti sull'identità marinara locale, sulle tecniche di navigazione di pesca e per ricevere maggiori informazioni sulla miticoltura si propongono escursioni in mare, in calendario per tutta l'estate ed anche su prenotazione, a bordo della motonave *Queen Elisabeth*: nelle ore diurne per visite al vivaio di cozze, per ascoltare storie e ammirare dal mare il magnifico paesaggio costiero e le straordinarie fioriture di ginestre, per imparare a riconoscere correnti e brezze marine, per incontrare pescherecci ed osservare i pescatori al lavoro; nelle ore notturne per osservare e leggere il cielo, analizzare la mappa stellare e comprenderne l'utilizzo da parte dei marinai dei secoli passati per delineare le rotte ed orientarsi nella navigazione notturna in assenza di strumentazioni.

**5. LUOGO: LUNGOMARE DI LEVANTE**

**LA "CAPRI DELL'ADRIATICO". LA RIVIERA DELLE MUSE (1900-1970)**

Un altro segmento del museo all'aperto presenta Gabicce, *"Capri dell'Adriatico"*. La Riviera delle Muse (1900-1970) *Cultural route.*

La Mostra documentaria-fotografica permanente percorre, accompagnando la passeggiata del lungomare di levante, le immagini del centro storico di Gabicce Monte per passare ad illustrare la nascita del centro balneare di Gabicce Mare sviluppatosi lungo il canale del porto e sulla marina con l'avvio del turismo legato ai bagni di mare a scopo terapeutico prima, alla spiaggia e alla vacanza estiva poi. Gabicce si inserisce nel circuito del turismo di massa già nei primi decenni del Novecento, ma si avvia la costruzione dell'immagine turistica solo a partire dagli anni Cinquanta, con la creazione di una particolare identità balneare ed edonistica nell'ambito delle località adriatiche votate all'industria della vacanza al mare che sfrutta l'unicità del paesaggio collinare, facendo nascere la fama della Gabicce notturna dei dancing.

**LA CIVILTÀ DELLA VITE E DEL VINO**

L'identità rurale viene testimoniata emblematicamente, a Gabicce Monte, sul 'balcone panoramico' al termine della *Via dell'Orizzonte*, dal mosaico raffigurante il mito di Dioniso e dalla visione spettacolare della campagna, solcata dai filari di viti che si protendono verso il mare e rimarcano la continuità nel tempo e l'importanza per questo territorio della produzione vinicola, celebrata a fine estate con i *Vinalia* di Gabicce e la *Festa di Giove Sereno*. L'iniziativa culturale che si svolge nella prima settimana di settembre con mostre-mercato lungo i viali cittadini, degustazione dei vini locali e con spettacoli e conferenze sui temi della cultura vitivinicola, richiama l'attenzione sulla più antica identità rurale del territorio di Gabicce, caratterizzata appunto dalla civiltà della vite e del vino, documentata per l'età romana dal rinvenimento di importanti reperti archeologici, contenitori vinari e soprattutto di due importanti epigrafi riferite al dio Giove.

**IL CROCIFISSO VENUTO DAL MARE**

Ai traffici marittimi, ai legami commerciali e culturali con Venezia e all'influenza della chiesa ravennate si lega invece il Crocifisso conservato nella chiesa di Casteldimezzo, intitolata a Sant'Apollinare e San Cristoforo. Casteldimezzo è situato a circa 200 metri sul livello del mare e costituisce un balcone naturale da cui lo sguardo può spaziare verso un ampio orizzonte; sono ancora visibili alcune parti della cinta muraria un tempo intervallata da torrioni, mentre nulla è rimasto dell'antica rocca. Lo scalo di Vallugola, importante approdo fin dall'antichità più remota, testimoniata da interessanti rinvenimenti archeologici d'età arcaica (VII-VI sec. a.C.), si rivela nei secoli del medioevo una meta commerciale molto frequentata, alternativa al porto di Pesaro, specie per gli imbarchi di derrate agricole, soprattutto carichi di vino diretto a Venezia e in altri porti del Mediterraneo. Attorno al crocifisso ligneo, opera di Jacobello del Fiore, si tramanda una leggenda ricordata anche in una lapide del 1652, collocata nella chiesa stessa.

# PESARO

**CIVILTÀ ADRIATICA**

Pur essendo una città che si affaccia sul mare Pesaro non nasce come città porto. La stessa natura del sito, la geomorfologia del litorale, caratterizzato da bassi fondali, inficiava questa possibilità.

In particolari momenti storici però, per la convergenza di fattori di carattere demografico, politico, sociale, il porto di Pesaro assurge a ruoli assai significativi nella panoramica delle economie marittime dell'Adriatico e più in generale del Mediterraneo.

**1. LUOGO: MUSEO DELLA MARINERIA *WASHINGTON PATRIGNANI***

**L'IDENTITÀ MARITTIMA DI PESARO, LA NASCITA DELLA MARINERIA, GENTE E MESTIERI DEL PORTO**

Il museo, riaperto nel 2007 e rinnovato nei contenuti, grazie ad una convenzione del Comune di Pesaro con RENCO spa a cui è affidata la gestione, mira a superare la valenza di semplice museo etnografico, promuovendo la conoscenza dell'identità marittima di Pesaro e del suo litorale attraverso la ricerca storica.

L'allestimento museale risulta diviso in sezioni tematiche tese ad illustrare i caratteri originali dell'identità marinara di Pesaro. Viene delineato, inseguendo un lungo processo evolutivo dall'antichità al Novecento, un percorso di conoscenza che cala il visitatore nella quotidianità della società del porto e delle attività del litorale, dando dimostrazione, nella parte relativa ai secoli dell'età moderna, dell'importanza assunta dalla marineria pesarese anche nell'ambito della storia della pesca nel Mediterraneo. Il percorso di visita è suddiviso in diverse sezioni tematiche che raccontano il rapporto della città con il mare e la formazione della società dei marinai-pescatori. Su ogni singolo argomento, a richiesta, si ha l'opportunità di approfondimenti con il supporto di materiale cartaceo e audiovisivi e con l'ausilio degli operatori del museo, sempre a disposizione per visite guidate. Una particolare ricerca è stata riservata all'*Universo femminile nella società marinara*, concretizzata in un video della durata di 45 minuti, a disposizione dei visitatori e all'etnomedicina *(Donne guaritrici. Superstizioni, riti e pratiche di medicina nel mondo dei pescatori)*.

**2. LUOGO: CHIESA DI SANTA MARIA DEL PORTO**

**I SANTI PROTETTORI DELLA MARINERIA DI PESARO**

Un cronista pesarese del XVII secolo rimanda la fondazione della chiesa al 1501, a seguito di una santa ispirazione che aveva indotto un tal Giannettino *Histriano* a trasformare in luogo sacro uno spazio abbandonato adiacente

ad un torrione a cui si accedeva per mezzo di una scala di pietra, collocandovi un'immagine della Madonna con una lampada accanto. Di qui inizia la devozione della gente del porto alla sacra immagine della Madonna del porto, ancor oggi celebrata nella raffigurazione della Vergine con Bambino che sorregge la *Scala Coeli*, particolarmente cara ai marinai, interpretata, secondo alcuni studiosi, come la rappresentazione simbolica per i naviganti, dell'intercessione salvifica della Vergine al superamento dei sinistri marittimi e al raggiungimento di un approdo sicuro (scala del porto).

### 3. LUOGO: BIBLIOTECA OLIVERIANA

**UN'ANTICA CARTA NAUTICA**

La Biblioteca ha avuto origine dal lascito testamentario di Annibale degli Abbati Olivieri Giordani (1708-1789), che nel 1756 donò alla città di Pesaro la sua ricchissima "libreria" insieme alle raccolte archeologiche che aveva riunito durante la sua vita depositate oggi nel Museo Oliveriano.

La carta nautica è una delle più preziose pergamene, tra le oltre 2000 che possiede la Biblioteca Oliveriana di Pesaro. Si tratta di una grande carta nautica, ed è considerata dagli esperti, per la sua antichità (databile intorno al 1508), per l'importanza delle dimensioni (206 x 122 cm), per la ricchezza dei particolari toponomastici, uno dei documenti più importanti dal punto di vista cartografico. È la terza mappa in ordine cronologico a delineare, sia pure parzialmente, il Nuovo Mondo allora appena "scoperto". L'anonimo autore, proprio per le caratteristiche della carta, illustrata con figure, rose dei venti e linee di navigazione, sembra aver voluto realizzare una vera e propria carta nautica, più che un'opera destinata ad arricchire qualche biblioteca di principe. Questa ipotesi è confermata anche dal largo uso del portoghese, allora certamente la lingua più diffusa tra i navigatori. Notevole è la dicitura Mundus Novus che compare sopra l'America del Sud e presa presumibilmente dalla lettera *Mundus Novus* attribuita a Vespucci (1504).

### 4. LUOGO: MUSEO ARCHEOLOGICO OLIVERIANO

**LA STELE DI NOVILARA**
**E I TRAFFICI DELL'ANTICHITÀ**

Il Museo archeologico è ripartito in tre grandi sale al piano terra di palazzo Almerici. La prima sala espone reperti di vario genere di epoca romana; nella seconda sala si trovano i reperti della necropoli di Novilara (secc. VII-VI a. C.), tra i quali spicca la famosa stele della naumachia. La terza sala mostra diverse sezioni che comprendono sia oggetti provenienti da scavo, come i reperti del *Lucus* o Bosco sacro pesarese (databili tra il III sec. a. C. e il I sec. d. C.), o la *tabula fabrorum* in bronzo, nonché le notevoli collezioni di bronzetti etruschi-italici, lucerne romane e vasi magno greci. Molto importante è poi il lapidario, dall'età romana arcaica al rinascimento.

La stele rinvenuta nel 1860 nel territorio di Pesaro, rappresenta il documento più importante della cosiddetta civiltà di Novilara, le cui testimonianze tratte dall'omonima necropoli sono raccolte nel Museo Oliveriano. Si tratta di un blocco in arenaria di forma trapezoidale, figurata su entrambi i lati e datata al VII-VI secolo a.C. Su di essa è raffigurata una scena di battaglia, in cui appaiono una grande nave dalla vela quadrata, munita di timone centrale e prua zoomorfa, e due imbarcazioni più piccole poste in basso, sulle quali sono stati incise le figure di uomini armati con elmo conico e scudo ovale. Lo scena delineata è stata interpretata come un ex voto che ricorda l'attacco di pirati ad una nave oneraria.

### 5. LUOGO: DUOMO DI PESARO

**PESARO E IL RINASCIMENTO ADRIATICO**

Le memorie artistiche che decorano l'edificio sacro manifestano, insieme al profondo legame con la cultura veneziana, un'eredità bizantina che ha lasciato importanti tracce nel territorio quando la città faceva parte della Pentapoli marittima ed era strettamente legata a Ravenna. Nel corso del Quattrocento si attesta invece un intenso intreccio di energie e esperienze che provengono, attraverso ininterrotti scambi dinastici e commerciali, dalle maggiori corti italiane e dalla costa dalmata. Dal tardo medioevo si attesta a Pesaro l'immigrazione di artigiani e lavoratori dalla Dalmazia, dalla Germania, dalla Lombardia e dalla Dalmazia che si traduce nella fondazione della *schola sclavonorum*, con sede nella cappella di San Pietro in Duomo. Esiste un affresco, raffigurante la Madonna col Bambino e i santi Pietro apostolo e Girolamo, documento superstite della distrutta cappella dedicata a San Pietro, fatta costruire nel 1477 dalla confraternita degli Schiavoni, collocata ora nel Duomo, accanto al presbiterio nell'ambiente di passaggio che comunica con la sagrestia.

### 6. LUOGO: ROCCA COSTANZA

**ARTISTI DALMATI ALLA CORTE**
**DEGLI SFORZA**

Anche l'edificazione di Rocca Costanza, voluta da Costanzo Sforza, offre motivi di aggancio con la cultura della sponda orientale dell'Adriatico, in particolare quella del dalmata Luciano Laurana, presente a Pesaro e a Urbino dal 1466 al 1472 e, dopo un periodo trascorso al servizio degli Aragonesi a Napoli, richiamato a rivedere il progetto della fortezza e a sovrintendere sia il cantiere della fortificazione, sia i lavori al Palazzo Ducale di Pesaro, dall'ottobre 1476 fino alla sua morte sopravvenuta nel 1479. Per le decorazioni del Cortile d'onore viene ben documentata la collaborazione di un gruppo di dalmati tra cui Matteo di Giorgio Jurizze da Pola, abitante a Brioni, verosimilmente della cerchia di lapicidi portati ad Ancona da Giorgio da Sebenico, che nel 1479 risulta affittuario di una casa a Pesaro.

## 7. LUOGO: CHIESA DI SANT'AGOSTINO

**MAESTRANZE VENETE**
**NEL RINASCIMENTO PESARESE**

Il progetto del Laurana viene documentato anche nell'immagine della Rocca intarsiata del coro ligneo conservato nella chiesa di Sant'Agostino. In occasione del matrimonio tra Costanzo Sforza e Camilla Marzano d'Aragona viene messa in opera la struttura che comprende cinquanta stalli: trenta nell'ordine superiore e venti nell'inferiore, realizzati fra il 1475 e il 1537. I trentadue pannelli appartengono al momento d'oro del genere "tarsia pittorica" e comprendono una serie di vedute di Pesaro alternate a scene di natura morta e oggetti. Alcune immagini raffigurano la città in costruzione con i nuovi edifici voluti dagli Sforza, come Palazzo Ducale e Rocca Costanza, vedute realistiche tese a suggellare le innovazioni architettoniche e urbanistiche della signoria, esaltata anche attraverso i ritratti simbolici di Costanzo e Camilla che prestano i loro visi a due draghi alati scolpiti alle estremità degli stalli inferiori. Documenti dell'inizio del Cinquecento sono indicativi, in riferimento alla maestranze attive a Pesaro, della preferenza dei committenti per gli artigiani specializzati provenienti da Venezia e dal Veneto e della fitta rete di rapporti con la città lagunare.

## 8.1. LUOGO: MUSEI CIVICI PESARO
## PINACOTECA

I Musei Civici di Pesaro, istituiti nel 1920 e ospitati dal 1936 al secondo piano di palazzo Toschi Mosca, nel cuore del centro storico, si articolano in due sezioni: la Pinacoteca e il Museo delle Ceramiche.

**LE OPERE DI GIOVANNI BELLINI**
**E MARCO ZOPPO**

La Pala di Pesaro, dipinta nel 1476 da Giovanni Bellini, mostra un'impostazione pienamente rinascimentale, con la forma rettangolare, coronata originariamente da una Pietà che oggi è conservata nella Pinacoteca Vaticana. Il grande riquadro principale che trattiene la raffigurazione della Vergine segna il raggiungimento di un nuovo equilibrio, dove la lezione di Mantegna risulta sublimata da una luce chiara che ricorda i toni di Piero della Francesca. Vi si leggono anche i primi influssi di Antonello da Messina. La familiarità di Giovanni Bellini con il territorio è testimoniata dalle precise descrizioni di alcuni sfondi paesaggistici fra cui spiccano il castello di Gradara e Rocca Costanza. I legami politici ed economici tra Alessandro e Costanzo Sforza signori di Pesaro e la Repubblica di Venezia erano piuttosto stretti e non sorprende perciò l'alta frequentazione della città da parte di mercanti, maestranze specializzate, artisti provenienti dalla città lagunare e dai territori veneti. Alla pala di Pesaro, eseguita da Giovanni Bellini per la chiesa di San Francesco dei frati francescani

conventuali si affianca anche l'arrivo pressoché coevo di un'altra pala d'altare spedita da Venezia, realizzata nel 1471 da Marco Zoppo (1433-1478) per la chiesa di San Giovanni dei frati minori Osservanti, detti Zoccolanti, chiesa che gli Sforza avevano scelto come mausoleo. Di quest'opera, smembrata, sono perdute la predella e le figure dei santi sui pilastri, ma si conserva nella pinacoteca di Pesaro la cimasa raffigurante *Cristo morto fra due angeli* assieme ad un tondo con *Testa mozza del Battista*, probabile coronamento superiore. Le due composizioni, di Bellini e Zoppo hanno un impianto molto simile, ma il risultato artistico è diverso. Come sottolinea Vittorio Sgarbi, "ciò che è ordinato, classico, composto, dentro uno spazio albertiano o pierfrancescano in Bellini, è onirico, artificioso, araldico, surreale in Marco Zoppo". Probabilmente nello stesso anno a Venezia, per la comune destinazione di Pesaro, si scontrano due grandi visioni, due aspetti opposti della stessa civiltà. Nel Bellini prevale Piero della Francesca, nello Zoppo gli artisti ferraresi. Il rinnovo della cultura figurativa, a detta di Pietro Zampetti, autorevole storico dell'arte, almeno qui nell'area adriatica, avviene attorno a queste opere.

## 8.2. LUOGO: MUSEI CIVICI PESARO
## MUSEO DELLE CERAMICHE

**MAIOLICHE CON RAFFIGURAZIONI**
**MITOLOGICHE A TEMA MARINO**

Il Museo delle Ceramiche è composto da un cospicuo deposito di maioliche databili dal XIV al XVIII secolo facenti parte della collezione Mazza pervenuta al Comune di Pesaro nel 1857. Fin dal Trecento la produzione in maiolica di Pesaro mostra una fisionomia inconfondibile, sia nelle forme, sia nei decori e nelle tecniche decorative usate. Fra Quattro e Cinquecento le botteghe pesaresi si distinguono anche per una ricca produzione di piastrelle da pavimento che favoriscono un consistente mercato di esportazione. L'importante raccolta dei Musei Civici documenta anche la splendida stagione cinquecentesca dell'istoriato che trova nel Ducato di Urbino maestri maiolicari con scuole e botteghe la cui produzione di vasellame di uso quotidiano, di piastrelle e altri materiali d'arredo, era apprezzata e richiesta anche fuori dagli ambiti locali.

Fra i pezzi con soggetto mitologico usciti dalla bottega dei Lanfranco di Gabicce (sec. XVI), si conta una coppa a bordo everso raffigurante la dea Latona con i figli Apollo e Diana mentre vengono scacciati da alcuni personaggi che si muovono con i piedi immersi in uno specchio d'acqua che trova sullo sfondo un ambiente paesistico che allude alla città di Pesaro, colta nella trasfigurazione di alcuni elementi realistici. A Girolamo Lanfranco viene assegnata anche la fattura di un piatto a larga tesa con

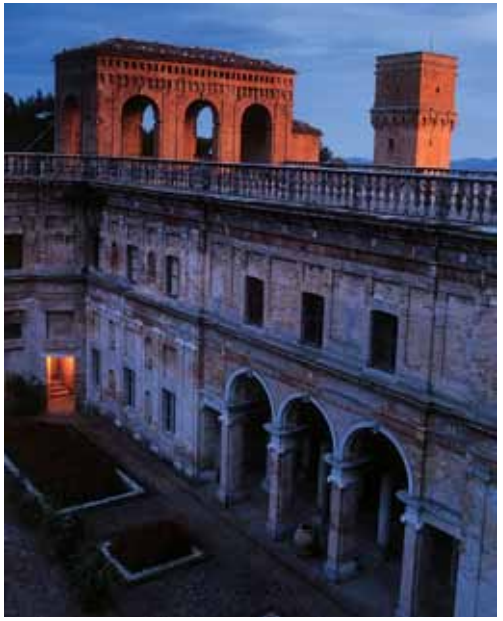
l'immagine di "Eolo che comanda ai venti di impedire l'approdo di Enea in Italia", databile al 1545.
Una scenografia marina si ritrova in una crespina della metà del Cinquecento dove è raffigurata la nascita di Venere, dea dell'amore celebrata dagli antichi anche come protettrice della navigazione. L'azzurro del mare che prevale mette in evidenza la figura di Venere posta al centro della composizione, in posizione dinamica, appoggiata su una conchiglia che galleggia nell'acqua, spinta dal vento che gonfia la vela sorretta dalla dea.
Un'iconografia con elementi marini si ritrova anche in un corredo farmaceutico che ha come emblema l'immagine della Fortuna, raffigurata in una fanciulla con una vela in precario equilibrio sopra il dorso di un delfino.

## 9. LUOGO: CHIESA DI SANTA MARIA DELL'ARZILLA

**TRAFFICI TERRESTRI E MARITTIMI, EX VOTO MARINARI**

Il luogo si identifica nel cardine stradale connesso al ponte che scavalca il torrente Arzilla. Al ponte, esistente fin dal medioevo, sembra potersi collegare l'origine e lo sviluppo dell'edificio sacro, oggi chiesa parrocchiale di Santa Maria dell'Arzilla. Ponte e santuario insieme giustificavano manifestazioni tradizionali come la fiera annuale, il luogo di scambio settimanale del venerdì, la festa mercato degli orci a ferragosto, i pellegrinaggi di Candelara nella prima domenica di maggio e di Cartoceto e Carignano nella terza. La chiesa è documentata almeno dall'inizio del secolo XV e accoglie al suo interno due opere dipinte su tavola di indubbia rilevanza: il trittico e la Madonna della Misericordia, che attestano una significativa congiuntura culturale veneziano-marchigiana. Commissionate la prima per altra sede, la seconda dalla gente del luogo, queste opere pittoriche vengono collegate da scelte affini e dall'esigenza di testimoniare il senso di un ringraziamento o di una protezione. La Madonna della Misericordia, opera di Giovanni Antonio Pesarese, è datata 1462. Particolarmente interessante risulta, nel trittico, la raffigurazione di un'imbarcazione monoalbero a vela spiegata, riconosciuta nel tipo "cocca", della portata di ca. 130-140 tonn., lunghezza ca. 20m, larghezza 6m, altezza al baglio centrale 2,6m, a cui è collegata la formula dedicatoria del dipinto, datata 1470, apposta da un mercante di origine fiorentina, Andrea di Guido Giontini a memoria del salvataggio della nave da una tempesta grazie all'intervento miracoloso della Vergine, protettrice dei naviganti. A questa data si riferisce la raffigurazione della nave della predella inferiore, sicuramente aggiunta in un secondo tempo al dipinto attribuito alla scuola di Jacobello del Fiore. Il linguaggio pittorico che è possibile decifrare rimanda infatti alla cultura veneziana del decennio 1440-1450 e in particolare ad un epigono di Jacobello del Fiore (Venezia 1370-1439) che riflette ancora una volta la fitta circolazione di artisti e di opere fra la costa marchigiana e Venezia. Nel basso medioevo e nella prima età moderna è ben documentata la presenza a Pesaro di carpentieri navali provenienti da Venezia, Capodistria, Ragusa, Arbe, Segna, Sebenico, Curzola. Zara, Spalato, Cefalonia, isole greche che si affiancano alla colonia dei mercanti forestieri residente in città a conferma della vitalità economica cittadina e della consistenza dei traffici marittimi che, sul finire del Quattrocento, trovava operativa una flottiglia composta di 14-15 unità, per lo più di dimensioni medio-piccole, a cui si aggiungevano barche e burchi adibiti al piccolo cabotaggio.





## 10. LUOGO: PARCO SAN BARTOLO

**LE RIPE DI FOCARA. PAESAGGIO, STORIA, IDENTITÀ**

Il Parco naturale San Bartolo, situato tra i Comuni di Gabicce e Pesaro, si protende dal limite della pianura padana verso sud con un susseguirsi ondulato di speroni a picco sul mare alternati a piccole valli. Dalle massime quote delle colline la falesia precipita nelle onde con spettacolari salti, offrendo un panorama che spazia dal verde brillante della macchia mediterranea, colorata di giallo in primavera da una fantastica fioritura di ginestre, alle larghe fasce d'azzurro intenso delle acque adriatiche. Lungo gli oltre 10 chilometri di costa, l'area protetta presenta aspetti naturali di grande suggestione che si associano ad altri di carattere storico e archeologico. In rapporto alla sua modesta estensione, il parco trattiene un patrimonio culturale di rilevante importanza: si passa dai reperti del neolitico nella zona di Monte Castellaro alle tracce di età romana e tardo antica dell'area di Colombarone in adiacenza all'antico asse stradale della Via Flaminia, agli approdi dell'antichità greca e romana di Santa Marina e Baia Vallugola, all'incantevole sistema delle ville e dei giardini rinascimentali della zona di Soria (Villa Imperiale e Villa Caprile).

## 11. LUOGO: CASTELLO E CASA DELLA COMUNITÀ DI FIORENZUOLA DI FOCARA

**FIORENZUOLA DI FOCARA.**
**AGRICOLTORI, PESCATORI, SELCINI**

Particolarmente interessante si rivela il castello di Fiorenzuola di Focara, dove, fino al primo Novecento si riconoscevano i caratteri distintivi di una piccola comunità rurale capace di pianificare, come attività integrativa alle pratiche agricole, lo sfruttamento delle risorse del litorale con la pesca delle vongole estratte dai fondali costieri utilizzando antichi sistemi di cattura. Alla commercializzazione partecipavano anche le donne, il cui compito era quello di trasportare il pescato, racchiuso in sacchi appoggiati sulla testa, dalla riva del mare al borgo arroccato sulla sommità dei pendii percorrendo ripidi sentieri. A questa faticosa e logorante attività si aggiungeva l'estrazione e lavorazione della pietra che porta dai secoli dell'età moderna a riconoscere negli abitanti di Fiorenzuola abilissimi maestri "selcini". Le antiche tradizioni si mantengono ancor oggi negli usi alimentari, nel recupero del dialetto, negli atti celebrativi delle feste liturgiche e patronali. Il castello risulta particolare anche nell'impianto urbanistico originario, mostrando una pianta di forma esagonale con una cinta difensiva chiusa su cinque lati rivolti verso terra da robuste strutture murarie di età basso medievale, mentre un sesto lato rimane totalmente aperto e difeso unicamente dall'alto strapiombo che si staglia sul mare con un salto di 180 m.

La chiesa parrocchiale, dedicata a Sant'Andrea, rimarca la connotazione marinara di una comunità che trova nel rapporto con il mare un'identità molto forte. Nel periodo dell'Avvento, in preparazione al Natale, si allestisce ogni anno un originale e suggestivo arredo del centro storico con una mostra all'aperto, lungo i vicoli del paese, dei presepi realizzati da ogni famiglia che trasforma Fiorenzuola in un "Borgo presepe".

# FANO

**IL PORTO DI ROMA SULL'ADRIATICO.**

Anche a Fano le arti del mare si documentano fin dalle epoche antiche, soprattutto relativamente alle pratiche di piccolo cabotaggio e all'organizzazione di compagnie mercantili con il coinvolgimento di personaggi di origine veneta e dalmata per la gestione e manutenzione dei navigli impiegati sulle rotte di collegamento con l'alto Adriatico, con le sponde orientali e altre mete esterne al Golfo di Venezia. I traffici marittimi, piuttosto vivaci già in età malatestiana, confermano come già appurato per Pesaro e per Gabicce, l'importante legame con la città lagunare, evidenziato dalla presenza a Fano, oltre che di mercanti e dignitari, di artisti e maestranze specializzate provenienti dai territori della Serenissima: pittori, scultori, scalpellini, intagliatori, architetti, stampatori, organari.

Pur in assenza di adeguate strutture portuali, con l'uso della spiaggia come approdo-caricatoio, anche la cantieristica navale è ben attestata nel corso del medioevo con l'attività di maestri d'ascia e calafati provenienti dall'area lagunare veneta e dalle coste dalmate, mentre le pratiche di pesca, essenzialmente costiere almeno fino ai primi secoli dell'età moderna, si potenziano nel corso del settecento con l'introduzione di nuovi tipi navali e inedite tecniche di pesca d'altura che spingono a proficui investimenti nel settore della produzione ittica a cui si collega la formazione di una marineria locale ben strutturata.

I progressi della marineria si evidenziano comunque nella seconda metà dell'Ottocento, epoca in cui si assiste ad una vistosa crescita della flottiglia locale che farà riconoscere Fano come uno dei principali porti pescherecci adriatici, con un ruolo protagonista nel settore che ha mantenuto fino ai nostri giorni.

## 1. LUOGO: PORTA DELLA CITTÀ
## LATO SUD-OVEST

### L'ARCO D'AUGUSTO

L'arco d'Augusto, datato al 9 d.C., a tre fornici, costruito con blocchi squadrati di pietra d'Istria, da sempre uno dei simboli di Fano, costituisce l'accesso in città dall'antica via Flaminia, che all'interno delle mura diventa il decumano massimo. In epoca romana l'arco di Augusto rappresentava la porta principale della *Colonia Julia Fanestris*, dedotta nella località dove sorgeva il *Fanum Fortunae*, il tempio dedicato alla dea Fortuna.

## 2. LUOGO: PALAZZO MALATESTIANO
## MUSEO ARCHEOLOGICO

Il Palazzo Malatestiano dal 1898 è sede del Museo Archeologico e della Pinacoteca civica di Fano con ricche raccolte di materiali archeologici e opere d'arte, indicativi del rapporto della comunità di Fano con il mare, che ha rappresentato la grande arteria di comunicazione indispensabile a pianificare i traffici mercantili, un'articolata rete di relazioni con località anche lontane e culture e civiltà diverse. La sezione archeologica è articolata in sei sale distribuite al piano terra (Sala della Preistoria e della Protostoria, Sala degli Arredi, Sala delle iscrizioni e della statuaria romana, Sala della Fortuna, Sala dei cippi e delle anfore, Sala del Nettuno) e nel sottoportico del quattrocentesco Palazzo Malatestiano. Si raccolgono reperti preistorici, protostorici e romani provenienti dalle collezioni private, dal mercato antiquario, da rinvenimenti casuali e da scavi effettuati sia internamente sia esternamente al perimetro della città romana *Fanum Fortunae.*

### ELEMENTI E SIMBOLI MARINI

Spicca sui reperti romani custoditi nel Museo archeologico, l'emblema centrale di un mosaico a tessere bianche e nere raffigurante Nettuno con il tridente in mano, alla guida di una quadriga trainata da cavalli marini, del II secolo d.C. La benevolenza di Nettuno, dio del mare, a protezione dei naviganti e del traffico marittimo, era richiamata con riti propiziatori che si svolgevano a mezz'estate, trasformati, con l'avvento del cristianesimo nel culto della *Stella maris*, patrona dei marinai, festeggiata tuttora con atti di devozione e la processione delle barche.

Ad un monumento funerario appartiene invece il bassorilievo con cavallo marino che alluderebbe al viaggio delle anime verso un beato regno insulare, frammento di fregio architettonico in calcare bianco della fine I secolo a.C. Un proficuo interscambio culturale e commerciale tra le due sponde dell'Adriatico emerge dagli oggetti facenti parte del corredo funerario di numerose tombe rinvenute nel territorio, consistenti in vasellame bronzeo di produzione etrusca, vasi attici, pregevoli monili prodotti ad Atene nel periodo di maggior floridezza e prosperità economica della città greca. Numerose sono le anfore in terracotta del I – II secolo d.C. restituite dagli scavi, contenitori alimentari dal corpo capiente, dall'imboccatura stretta, dalle anse robuste e dal fondo provvisto di puntale che assicurava un adeguato stivaggio sulle navi per il trasporto e la conservazione degli alimenti.

## 3. LUOGO: PALAZZO MALATESTIANO
## PINACOTECA CIVICA

Fu istituita assieme al Museo Archeologico nel 1898 e rappresenta una delle più pregevoli raccolte di dipinti delle Marche. Espone opere di scuola locale ma anche veneta, bolognese e romana. Testimonia l'*excursus* della pittura in Fano e nelle Marche dal XIV secolo ai giorni nostri, evidenziando contatti fra le più diverse correnti artistiche. L'ordinamento delle opere risponde prevalentemente al criterio cronologico. Il percorso inizia dalla Sala del caminetto, al primo piano, e termina con la Sala del XIX e XX secolo dove sono esposte anche diverse opere raffiguranti il porto, i pescatori, i cantieri navali, le barche di Emilio Antonioni, Alfredo Fortuna, Augusto Simoncelli, Donatello Stefanucci.

### ARTISTI VENETI A FANO

Sulla parete di fondo della Sala del Caminetto è esposta la *Madonna del Latte* con i santi Michele Arcangelo e Paolo di Guglielmo Veneziano, pittore attivo in Veneto e nelle Marche nella seconda metà del secolo XIV e il polittico raffigurante la Madonna con il Bambino e santi dipinto da Michele Giambono e dal Maestro di Roncaiette, detta anche *La Madonna delle rose*. Dipinto a tempera, è composto di due ordini sovrapposti di tavole e proviene dalla chiesa di Santa Maria sul Ponte Metauro. Il registro sottostante, assegnato a Michele Giambono, reca al centro l'immagine della Vergine col Bambino assiso in trono, contro uno sfondo d'oro e con in mano due rose, simbolo della famiglia dei Malatesta. È probabile che l'esecuzione del polittico si debba ad una stretta collaborazione tra i due artisti, compiutasi verosimilmente a Padova ove il giovane Giambono risulta attivo all'incirca nel 1425 e il Maestro di Roncaiette era presente tra il primo e il terzo decennio del Quattrocento.

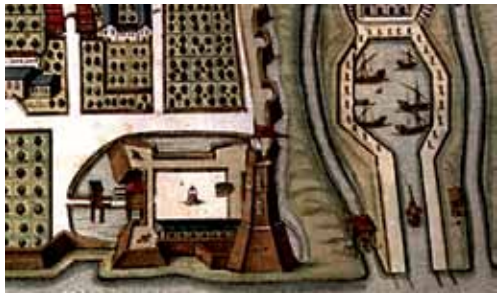
**SAN NICOLA DI BARI PATRONO DEI MARINAI**

Sulla parete lunga della Sala Grande è possibile ammirare la grande pala di Mattia Preti detto il Cavalier Calabrese, realizzata attorno al 1654-1655, che riproduce San Nicola di Bari, patrono della gente di mare, portato in gloria dagli angeli. Originariamente era collocata sull'altare di San Niccolò nella chiesa di San Francesco a Fano. Il santo è raffigurato sostenuto da alcuni angeli come su di un trono di nuvole, con gli attributi vescovili e circondato dalle rappresentazioni di alcuni suoi miracoli. In basso, sulla destra si nota un'imbarcazione carica di grano destinata a sfamare la gente in un periodo di carestia, salvata, per intervento del santo, dalla tempesta insieme al suo equipaggio. Il Preti godeva di un circuito di committenti, pubblici e privati molto esteso e non sorprende questa commissione adriatica, lontano da Roma e da Napoli, sulla costa opposta della penisola italiana, dove normalmente lavorava. La scelta iconografica è dettata dalla committenza, cioè dai frati francescani che trovavano in San Nicola un santo caro alla loro cultura, protettore dei poveri e difensore degli oppressi, ma soprattutto il patrono dei marinai di tutti i mari da consegnare alla devozione dei pescatori fanesi.

## 4. LUOGO: PIAZZA XX SETTEMBRE

**LA FONTANA DELLA FORTUNA**

Le prime notizie relative ad una fontana in Piazza Grande, ora piazza XX Settembre, si hanno nel 1552. La costruzione originaria doveva essere costituita da un bacino ottagonale in marmo e aveva decorazioni scultoree di corredo. La scultura, in bronzo, raffigurante la Fortuna nella versione iconografica di una fanciulla nuda che orienta il velo per sfruttare il vento propizio, così come la vela di una nave, opera dell'urbinate Donnino Ambrosi, venne eseguita più tardi, nel 1593, e solo nel 1611 ebbe la sua definitiva collocazione ad abbellimento della fontana, alimentata dall'acquedotto romano mediante tubi di terracotta nel tratto sino alla Fontana dello spiazzo del Molino (presso l'Arco d'Augusto) e mediante tubi di piombo e di terracotta da qui alla piazza grande dove appunto è collocata. La statua bronzea originale è oggi conservata presso il Museo Civico, sostituita da una copia. La Fortuna risulta rappresentata generalmente come donna nuda, sostenuta da una conchiglia, da un delfino o da una nave, mentre regge una vela gonfiata dal vento, allusiva alla sua instabilità e volubilità, dalla quale è spinta qua e là sulle onde del mare. Appare anche, come nel caso della Fortuna di Fano, sempre a simboleggiare l'instabilità, in equilibrio su un globo, il mondo, sul quale estende il suo dominio.



## 5. LUOGO: CHIESA DELLA MADONNA DEL PONTE METAURO

**LE INCURSIONI DEI TURCHI E LA DEVOZIONE MARIANA**

La chiesa di Santa Maria del Ponte si trova sulla sponda sinistra del fiume Metauro, a lato dell'attuale strada statale Adriatica, a 3 Km da Fano e in prossimità della foce. La chiesa ha origini antiche, forse precedenti al XII secolo. Nel 1455 si documenta, per interessamento di San Giacomo della Marca, la venuta degli Osservanti, che vi resteranno fino a poco dopo il 1479, quando furono costretti a lasciare il luogo a causa delle continue incursioni dei corsari turchi. L'ennesimo sbarco e attacco alla chiesa della Madonna del Metauro nel 1485, con conseguente saccheggio delle case attigue, porta alla decisione di costruire una torre di guardia nella quale sistemare sentinelle armate in difesa del Santuario, dell'*ospitale* e del convento. L'attuale edificio della chiesa, che sostituisce l'impianto più antico di cui restano frammenti decorativi in pietra di spoglio, in posizione più arretrata rispetto alla strada costiera adriatica, risulta dall'addizione di più fabbricati che si sono aggiunti nel tempo, dal XIII secolo all'inizio del secolo scorso. Il Santuario, prima di ricevere la denominazione di "Madonna del Ponte", era chiamato semplicemente "Santa Maria di Fano" e in seguito, nelle carte topografiche e nei portolani, risulta segnalato "Santa Maria al Metauro". La chiesa ha un aspetto che le viene dai restauri che l'hanno interessata nel 1926, quando divenne parrocchiale, e nel 1930, dopo il terremoto. Ha una singolare pianta a T, un'unica navata con soffitti a crociera alle estremità e volta a botte al centro. In una cappella sulla sinistra, in quello che era il vano del campanile, si conserva l'affresco della *Madonna del Latte*, oggetto nei secoli di grande venerazione, anche da parte dei naviganti. La denominazione attuale si impone dopo la costruzione in prossimità della chiesa di un ponte sul Metauro che, in precedenza, era collocato più a monte.

## 6. LUOGO: DARSENA BORGHESE

**IL PORTO, IL PROGETTO, LE OPERE**

La frequentazione dell'approdo di Fano è accertata già in età romana così come le attività mercantili, ben documentate anche per tutto il medioevo, epoca in cui si registrano contratti commerciali con Venezia, Spalato e Ragusa, nonostante la mancanza di un vero porto. Gli approdi di merci e passeggeri avvenivano sul litorale, caratterizzato da bassi fondali e dunque di non facile accesso alle navi di grande stazza, obbligate ad ancorarsi ad una certa distanza dalla riva e a servirsi di piccole barche loca-

li, a fondo piatto, per le operazioni di carico e scarico. In età malatestiana si presentava particolarmente vivace soprattutto il traffico mercantile di piccolo cabotaggio, ma si documenta anche la frequentazione di navi di discreta portata e l'attività di maestri d'ascia e artigiani specializzati provenienti da Ragusa e da altre località dalmate. Sul finire del Cinquecento, abbandonati gli ultimi progetti di impiantare il porto alla foce del Metauro (1589) e dell'Arzilla (1600) finalmente si giunge alla localizzazione che risulterà definitiva sotto la Rocca, per proteggere il porto da attacchi nemici e soprattutto dalle frequenti incursioni dei turchi. Lo scavo di un vallato (1612), che prende acqua dal Metauro per portarla a un molino interno alla città, suggerisce l'idea di servirsi di quella stessa acqua scaricandola, con funzioni di drenaggio e spurgo, in un porto da costruirsi fra Porta Giulia e la Rocca. Il papa Paolo V approva il progetto dell'architetto Girolamo Rainaldi e si dà inizio all'opera nel 1613. Nel 1618 il *porto Borghese*, chiamato così in onore di Paolo V, Camillo Borghese, risulta quasi ultimato, con la darsena ottagonale «ovata» e la loggia per la dogana circondata da due scaloni in pietra d'Istria, ma la monumentalità e bellezza dell'opera purtroppo difetta fin da subito in funzionalità. Numerosi interventi fra Sette e Ottocento porteranno migliorie all'accesso del porto canale che comunque sarà oggetto di interventi manutentivi indispensabili anche successivamente, fino ad oggi.

## 7. LUOGO: QUARTIERE DEL PORTO

### IL PORTO. LA SOCIETÀ DEI PESCATORI

L'economia legata al mare ancora nei secoli dell'età moderna rimane prevalentemente orientata all'esportazione dei prodotti agricoli e all'importazione di materie prime, quali la pietra d'Istria, il legname da costruzione, pellami dai Balcani, prodotti per la concia e per il tessile. Riguardo alla produzione ittica almeno fino al Settecento Fano non risulta la piazza importante che si rivelerà invece nei due secoli successivi. Riguardo alla società dei pescatori, Fano rappresenta un formidabile campo d'osservazione, grazie soprattutto alle memorie letterarie d'inizio Novecento che ne hanno lasciato una testimonianza straordinaria, ma ancor oggi la fonte orale permette di recuperare squarci di una quotidianità lontana che marca un'identità profonda, maturata dal contatto diretto della comunità dei pescatori con altre realtà marinare, di cui si riconoscono tracce importanti. L'identità marinara si rafforza fra Otto e Novecento grazie anche all'intensa frequentazione del porto da parte di pescatori provenienti da Senigallia, Cattolica, Chioggia, Burano, Rovigno, motivata da una comunanza di interessi con la popolazione locale, ma al contempo anche dall'appartenenza ad una medesima *enclave* culturale. La società dei pescatori si sviluppa di pari passo con la crescita numerica dei *trabaccoli* e *barchetti* e lo sviluppo del commercio ittico. Il quartiere del porto rappresentava quasi come un mondo a sè, collocato al di fuori delle mura cittadine,

con un proprio dialetto, proprie usanze, in un certo senso staccato rispetto al resto della società urbana, ma pienamente integrato nella grande comunità dei pescatori disseminata lungo le rive dell'Adriatico e, più in generale, del Mediterraneo. Oggi L'attività di pesca del porto fanese si è notevolmente ridotta. Attualmente sono attivi 36 natanti della piccola pesca, 40 draghe da vongole, 10 natanti per la pesca a strascico, due barche che operano con palangaro d'altura per la pesca del tonno, una barca a lampara. È attivo un impianto di allevamento mitili del tipo *offshore*. In totale la flotta peschereccia fanese, che fa base stabilmente nel locale porto, si compone in totale di 100 unità con 250 marinai.

### LA PASSEGGIATA DEL LISIPPO

La passeggiata alla zona del porto che oggi accoglie anche le barche da diporto e i cantieri navali di alta tecnologia, conduce alla statua dell'*Atleta di Fano*, la scultura bronzea, esibita in copia, risalente al periodo ellenistico attribuita allo scultore greco Lisippo, ritrovata in Adriatico da un peschereccio al largo di Fano nell'agosto 1964 e conservata nel *Getty Museum* di Malibù. L'ipotesi più accreditata circa il suo recupero è che rientrasse nel carico di una nave greca diretta ad Ancona naufragata nel medio Adriatico. Lo straordinario reperto documenta in maniera esemplare l'importanza del patrimonio archeologico sottomarino presente negli spazi adriatici solcati dalle rotte della navigazione antica, che trova un particolare deposito proprio nel tratto fra Ancona e Rimini, dove, per la pericolosità di avvicinamento alla costa, in condizioni meteorologiche avverse, si documentano fino alle epoche più recenti, numerosissimi naufragi.

## 8. LUOGO: PIAZZE CITTADINE, AREA PORTO, LUNGOMARE, LOCALI E RISTORANTI ADERENTI ALL' INIZIATIVA. PERIODO DI SVOLGIMENTO: PRIMA DECADE DI SETTEMBRE

### FESTIVAL DEL BRODETTO

L'iniziativa, divenuta ormai un appuntamento di fine estate molto atteso che richiama l'attenzione anche sulle produzioni agricole e alimentari del territorio, promuove la riscoperta della cucina tradizionale, dei riti e tradizioni della cultura marinara anche con esperienze adriatiche e mediterranee messe a confronto. Il piatto protagonista è il *brodetto alla fanese*, il guazzetto di pesce dell'Adriatico che, con questo stesso nome, brodetto appunto, nelle specifiche dizioni dialettali (*bruèt, bròvet, brudét, broèto* ecc.), viene proposto con piccole ma significative varianti in ogni città delle due sponde. La ricetta originaria locale è custodita dalla *Confraternita del Brodetto*, ma il requisito fondamentale risiede nella freschezza del pesce e nella varietà delle specie utilizzate.

## LA GUIDA MULTIMEDIALE

La Provincia di Pesaro Urbino, nell'ambito del progetto europeo ADRIAMUSE, con l'"Ecomuseo del litorale", promuove l'organizzazione, da Gabicce Mare a Marotta, di un parco storico finalizzato a mettere in luce le identità culturali della fascia costiera attraverso una inedita lettura del patrimonio archeologico, artistico, etnografico individuabile nel territorio. Un'esperienza interattiva e personalizzata, che permette a turisti e cittadini di vivere in modo nuovo e più consapevole la storia, immergendosi nei luoghi diffusi di un museo a cielo aperto.

Dal portale Cultura della Provincia (cultura.pesarourbino.it) è possibile scaricare i diversi itinerari tematici sotto forma di tracce audio, da ascoltare sul proprio smartphone, tablet o lettore mp3". Inoltre, presso i centri IAT di Pesaro e Urbino Fano e Gabicce Mare e presso In.pu.t di Pesaro, il visitatore può noleggiare un lettore mp4 e utilizzarlo per tutto il percorso scelto.

**CENTRI IAT:**
**PESARO** viale Trieste 164 - Tel. 0721.69341
**FANO** viale Cesare Battisti 10 - Tel. 0721.803534
**URBINO** piazza Rinascimento 1 - Tel. 0722.2613
**GABICCE MARE** viale della Vittoria 42 - Tel. 0541.954424

**IN.PU.T** Via Rossini, 41 Pesaro - Tel. 0721 1836768

Italian Toll Free Number
**800563800**

# ECOMUSEO DEL LITORALE PESARESE

adria MUSE

**PROVINCIA DI PESARO E URBINO**

**Presidente** Matteo Ricci
**Vice Presidente e Assessore Politiche culturali** Davide Rossi
**Dirigente** Massimo Grandicelli

**Ufficio Beni e Attività Culturali**
Silvia Melini Responsabile
Milena Raho, Rosita Polverari, Antonella Pompilio

**Direzione scientifica del progetto** Maria Lucia De Nicolò

Ufficio Beni e Attività Culturali +39 0721 3592 311-395-200
www.cultura.provincia.pu.it

Italian Toll Free Number 800563800

www.cultura.pesarourbino.it

YouTube

**Provincia di Pesaro e Urbino**
Assessorato alle politiche culturali
e valorizzazione beni storici e artistici

**Il progetto è co-finanziato dall'Unione Europea, strumento di assistenza preadesione**

Adriatic IPA

**Grafica:** Omnia comunicazione / **Fotografie:** Archivio Parco San Bartolo, Archivio Provincia di Pesaro e Urbino, Archivio Comune di Pesaro, Archivio Museo della marineria *Washington Patrignani*, Archivio Comune di Gabicce Mare

omniacomunicazione